

Lettera aperta a Elly Schlein di Gian Giacomo Migone

Il Fatto Quotidiano il 25-2-23

Cara Elly,

ci conosciamo da anni. Siamo stati politicamente assai vicini, soprattutto quando tu sei uscita dal PD in polemica con Renzi, mentre io ero tornato indipendente di sinistra fin dalla sua costituzione, e tale sono rimasto. Mi rivolgo a te e non a Stefano Bonaccini perché, pur rispettandone le opinioni, ritengo la sua candidatura a segretario finalizzata alla conservazione del PD nella sua sterile condizione attuale.

Ho, invece, molto apprezzato l'impostazione della tua candidatura come ribadita in una recente intervista (cfr. "La Repubblica", 14 febbraio): una svolta a favore di un partito di sinistra che organizzi e rappresenti la maggioranza crescente di orfane ed orfani di democrazia, giustizia sociale, impegno ambientalista, con esempi concreti (salario minimo, reddito di cittadinanza, fisco progressivo, contrapposto alla macroevasione, sviluppo sostenibile). Apertura ad alleanze con chi ci sta, a cominciare dal M5S.

Non capisco, invece, il tuo silenzio sulle tematiche globali che condizionano la nostra politica, almeno quando parli coi media, salvo una pur importante dichiarazione europeista, la sacrosanta denuncia dell'accordo anti immigranti ed anti Ong con la Libia ed un accenno criptico alle dichiarazioni di Berlusconi sulla guerra in Ucraina. Non lo capisco, tanto più che i principali pregi della tua carriera sono proprio la tua competenza globale e il tuo ruolo militante quale parlamentare europea.

Perciò ti rivolgo alcuni interrogativi che sono volutamente *loaded*, cioè dettati da premesse che mi auguro comuni; comunque tali da costituire un'occasione per te di "scendere dal pero", con la franchezza che ti viene giustamente riconosciuta.

1. La nostra vita è sempre più segnata dalle guerre, soprattutto da una guerra alimentata sia dall'attacco di Mosca che dalla politica di Washington che, attraverso una Nato rediviva, ha riportato gli stati europei ad una condizione di subalternità tipica della Guerra Fredda precedente. Cos'hai da dire rispetto ad un bellicoso euro-atlantismo trasversale, in contraddizione con il modo di sentire della maggioranza degli italiani e con le crescenti mobilitazioni per la pace?
2. Cosa pensi di una politica delle armi che alimenta quella di Zelensky nella sua forma attuale, con un incremento della spesa militare, formato Nato, esosa anche perché non integrata a livello europeo ed incompatibile con un sempre più urgente politica di risanamento ecologico, e che utilizza risorse che potrebbero essere usate per obiettivi di welfare e di sanità pubblica che tu giustamente perori, in una logica di indipendenza strategica europea?
3. A questo proposito, l'Italia, oltre che criticare il prolungamento della guerra fino alla resa dei contendenti, non dovrebbe caratterizzarsi in sede UE come sostenitrice della sua maggiore integrazione con una sua politica estera che definisca la propria difesa e sicurezza?
4. Qual è il tuo giudizio su una politica energetica dettata dagli Stati Uniti che sostituisce l'importazione europea, in particolare tedesca, di gas, fino al punto di distruggere il North Stream (cfr. Seymour Hersh, "The New Yorker"), con una dipendenza dal petrolio e importazioni più costose di gas?
5. Il Medio Oriente è sempre più in ebollizione, con un governo israeliano esplicitamente dedito al consolidamento di un regime teocratico di apartheid, annessione dei territori del West Bank in violazione della risoluzione 212 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, attentato all'indipendenza della magistratura. Come definire una politica europea ed italiana al riguardo?

6. A Washington come a Mosca è in atto un ritorno sempre più segnato da una ripresa di contrapposizione bipolare, da estendere alla Cina e all'intero continente asiatico, tale da sacrificare lo sviluppo di un regime di libero scambio e d'interdipendenza economica. Tale anacronismo è persino denunciato da ideatori e sostenitori del passato, quali Henry Kissinger e Jeffrey Sachs. A tuo parere non sarebbe preferibile assecondare e governare la transizione verso un sistema multipolare in cui anche un'Europa sempre più unita trovi posto e voce a livello globale, cessando di essere terreno di riconquista e di conflitto di soggetti soprattutto militarmente più forti? In cui anche l'Italia possa trovare la sua sovranità ad un livello superiore, in conformità all'articolo XI della sua Costituzione?

7. Secondo la voce a te dedicata da Wikipedia, tu detieni passaporti statunitense e svizzero, oltre a quello italiano. Non ritieni che ciò possa determinare conflitti d'interesse, *divided loyalties*, nel caso in cui tu fossi eletta segretaria di un importante partito politico italiano? È vero. È ben più grave che Renzi, forse con un solo passaporto, incontrastato si vanti di servire tre padroni, ma tu giustamente rivendichi di non essere il male minore.

Con immutata stima, quali che siano le tue risposte a questi miei interrogativi.

Gian Giacomo Migone